

## DOPO PERCIAVUTTI, PERCIARE, SPILLARE

di Nino La Terza



Ora, a gennaio, non serve più commentare la festa di *perciavutti* che anche quest'anno è stata un successo; rappresenta **un modello, un metodo** da seguire per incidere più profondamente nell'economia locale, per trarne davvero beneficio.

Non basta dire che se a Mormanno, o in altro paese del Pollino, si potesse **organizzare ogni mese**



un evento tipo *perciavutti*, ci sarebbe davvero un *movimento* significativo per le ripercussioni che si allargherebbero a *macchia d'olio*, cancellando l'immagine quotidiana di paeselli semi abbandonati; avremmo risolto i nostri problemi.

Bisogna continuare ad operare, agire, dopo il successo raggiunto, per ricreare le condizioni favorevoli e organizzare altri eventi che rappresentano esempi visibili, incontrovertibili, di come è possibile in un piccolo paese mettere a fuoco tante energie per praticare **forme di turismo sempre più richieste in Italia** e che quindi si potrebbero ripetere anche frequentemente, pur con le necessarie differenziazioni.

**Perciare, spillare** significa anche *ottenere denaro con astuzia, poco per volta, spillare le proprie carte, aprirle lentamente ma aprirle, attivare nuovi scenari (PERCIA SALUMI, PERCIA BOCCONOTTI, PERCIA CHIESE, PERCIA FARO, PERCIA FAGIOLI E LENTICCHIE, PERCIA POLENTA, PERCIA POLLINO)*  
in sintesi: **PERCIA CERVELLO**.



**I risultati positivi conseguiti fanno venire la voglia di investire capitali privati**, di creare attività, i giovani potrebbero evitare di abbandonare il paese, la cultura popolare riscoperta;

la gradevolezza di una vita sana proposta come modello in alternativa al consumismo che ha preso il sopravvento, soprattutto nelle grandi città.

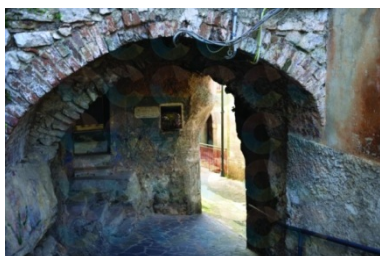
**Spillare** significa anche **unire** (con uno spillo appunto).

Non è difficile ora organizzare spesso, con l'esperienza acquisita, appuntamenti che risaltano le nostre ricchezze, se siamo in grado una volta all'anno, potremmo esserlo ogni mese perché la regia mi pare collaudata e consolidata.

Del resto ai tempi di *mezzogiorno in famiglia - rai 2* - si riusciva ad organizzare ogni settimana.

Certo, una cosa è l'evento straordinario annuale, diversa una compagine organizzativa permanente che dovrebbe nascere, necessaria una fonte di reddito per una cooperativa di giovani intraprendenti, uno *staff* che offre servizi turistici.

**Mancano tanti servizi ancora nei nostri centri:** parcheggi adeguati, aree campers, veri uffici turistici, interpreti, una squadra di guide naturalistiche con competenze in campo artistico, geologico, antropologico, cooperative di giovani appunto con competenze specifiche.



**Sono pochi gli angoli nei centri storici veramente gradevoli**

(che si potevano rendere tali negli anni anche con i finanziamenti post terremoti e con gli sprechi di costruzioni inutili e dannose all'immagine del Parco).

Se le feste devono essere solo sagre di paese, per far divertire i locali, va tutto bene, anche l'improvvisazione, ma io ora sto scrivendo di altro argomento.

**Gli attuali servizi** (ristoranti, osterie, pasticcerie, caffè con poche sale accoglienti,) **vanno in tilt quando il flusso di clienti raddoppia** (manca un self service gastronomico, rivendita di pasta fresca, gelateria, vendita di souvenirs, tutto davvero artigianale); **bisogna creare le condizioni per accogliere se davvero si vuole puntare sul turismo di qualità; bisogna ridurre il traffico locale di auto, ridurre l'inquinamento e i rumori; curare l'arredo e aumentare la pulizia nei vicoli, demolire le brutture architettoniche e gli arredi squallidi.**

Operazioni che servono anche ai residenti chiaramente, che migliorano la qualità di vita di tutti.

A Mormanno sono anni che si parla della creazione di **un'area parcheggio a S. Anna**, nonché centro di raccolta della popolazione del quartiere in base al piano sicurezza, previa **demolizione del locale-ufficio al lato sinistro della cattedrale, anche per renderne visibile l'angolo della facciata in tufo e riallargare il corso proprio dove è stato ristretto per rendere agibile, ma solo con piccole auto, la discesa.** (forse le carte della vecchia amministrazione non sono arrivate alla nuova !)

Negli anni si è consolidato un entusiasmo e una capacità nello gestire eventi che non erano diffusi nel circondario, la finalità turistica del Parco è patrimonio acquisito finalmente e conviene insistere sulla *filosofia dell'accoglienza* presentando con professionalità ciò che il territorio offre, ma bisogna conoscerlo bene, apprezzarlo, *infocchettarlo*, farlo arrivare all'ospite esigente.

Il salto di qualità ora consiste nell'offrire i risultati positivi degli eventi ad un vero e proprio *staff*, come dicevo, una vera e propria impresa di servizi turistici, con finalità anche commerciali, che deve conoscere bene ciò che cerca il moderno turista intelligente.

Le grandi manifestazioni nazionali sono nate come appuntamenti locali e poi via via, consolidatesi nel tempo, contribuiscono non poco oggi a riqualificare gli abitati e a renderli ospitali.

Rappresentano una valida integrazione al reddito e nei piccoli centri significano una rottura dell'isolamento, scambio fra culture diverse, abitudini, riti, valori.

*Perciavutti 2017* ci ha fatto capire come negli anni c'è stata un'evoluzione positiva e, nei prossimi anni, si richiederanno ulteriori sforzi organizzativi perché bisognerà offrire altre novità per far ritornare chi ha già partecipato, la gestione non potrà affidarsi solo al volontariato.

*Vorrei entrare nel dettaglio:* negli ultimi anni il clima atmosferico è stato clemente, non ci sono state piogge e il freddo sopportabile, ma non è detto che sarà sempre così. Non ci sono state emergenze particolari (nessuno si è sentito male, durante la fila alle cantine, nessuno si è ubriacato, nessuno ha protestato energicamente per qualche

inadempienza); non possiamo sperare che tutto *fili liscio* anche in futuro, ci vuole una programmazione che curi anche il dettaglio imprevisto.

Per esempio le file alle cantine devono essere davvero controllate da qualcuno, fare entrare senza graduare gli ingressi genera confusione, bloccare per alcuni minuti, creare delle file *indiane* ordinate e spazi ai tavoli più numerosi, sgabelli se possibile, in proporzione al flusso notevole di ospiti, che aumenterà.

**Buona l'idea di caratterizzare la cantina solo per gli antipasti e primi piatti, l'altra per i secondi**, (la terza per i dolci o la quarta se si distinguerà fra il vuttaro degli antipasti e quello per i primi), **non deve essere un'abbuffata**, è una degustazione di prodotti tipici, presentati con cura dai ragazzi dell'alberghiero ad esempio, i vini dai someliers oltre che dai volontari, **un percorso attrezzato da un vuttaru all'altro** con installazioni di artigianato, di antiquariato, souvenirs, mostre, esposizioni nelle vetrine dei locali vuoti, i ragazzi delle scuole pronti a dare indicazioni (piccoli ciceroni) chiaramente *addestrati* dagli insegnanti; quindi cultura e cibo, assaggi e informazioni, un rito, una tradizione.

I percorsi pedonali della festa a senso unico nei vicoli, si eviterebbero gli ingorghi e le lunghe file (qualcuno ha rinunciato a mangiare negli ultimi anni, vassoi abbandonati per terra) piani *studiati a tavolino* per decisioni improvvise dettate dalle emergenze del momento; evitare la presenza di chi arriva solo per la sagra della salsiccia e del vino, mostrando scarso interesse per tutto il resto, perché ciò delude e altera la manifestazione.

Non è un'esagerazione, è necessario tutto ciò e anche di più che io non immagino, il *servizio d'ordine* spero conosca, istruito dalle forze dell'ordine preposte, in relazione alla presenza di migliaia di persone con esigenze diverse, che richiedono una assistenza particolare, se lo scopo è quello di far tornare alcuni e non altri poco attenti, bisogna fare delle scelte.

Nell'area del Pollino si organizzano tanti eventi, quando c'è un salto di qualità e l'organizzazione e all'altezza, si possono innescare meccanismi economici, che noi al sud nemmeno immaginiamo ancora, ma ciò passa attraverso un'organizzazione che deve essere ineccepibile.

Eventi diversi, si potrebbero svolgere spesso, anche nello stesso borgo, perché le ricchezze del territorio sono tante, ripetendo per esempio ogni volta la collaudata apertura di sobrie cantine anche in altri luoghi, nelle campagne, nelle contrade, al lago, in montagna; affidare la gestione alla professionalità spontanea, famiglie che hanno attività agricole in loco, che offrono assaggi dei loro prodotti, supportate da esperti; altrimenti sarebbe impossibile offrire pasti necessari ad un flusso consistente di visitatori che accoglie l'invito, i locali esistenti deputati alla ristorazione in questi casi non sono sufficienti.

I borghi del Pollino ma anche le aree agricole si caratterizzano davvero come luogo ideale per un turismo **non di massa ma di qualità**, turismo culturale ed ambientale; oasi naturalistiche, borghi abbandonati come gli antichi centri di Laino Castello e Avena, è anche questo che cerca il turista. Non bisogna trasformare lo slargo di paese in una grandiosa piazza e nemmeno inventarsi la piazzetta di Capri, o piazza del campo a Siena; il corso municipale che diventa come viale Ceccolini a Riccione, o via Tornabuoni a Firenze, altrimenti il turista preferisce l'originale.

Si tratta di tenere *i riflettori accesi* sui paesi del Parco perché questo non è un territorio qualsiasi, si offrono eventi culturali, gastronomici, ambientali; la gente arriva perché il tempo libero aumenta e a Firenze sono già andati, anche a Venezia e forse anche a Parigi; gli anziani, gli appassionati della montagna, i giovani che vorrebbero ogni tanto staccarsi dalla schiavitù dello *smartphone* quotidiano esistono e spesso non trovano risposte, noi possiamo offrirle.

**I filmati e le immagini** delle iniziative girano subito in rete proprio negli *smartphone* ed incuriosiscono, coinvolgendo categorie di frequentatori impensabili fino a qualche anno fa, i volontari che organizzano hanno la soddisfazione, attraverso i filmati, di vedere il loro lavoro apprezzato e si sentono gratificati.

**L'autostrada** ora è comoda (i cartelli turistici marroni con i cerchi gialli, firmati autostrada del mediterraneo evidenziano le peculiarità del nostro territorio), le corriere a lunga percorrenza sono numerose, **le agenzie locali** hanno iniziato ad organizzare *navette* per gli eventi, **il centro visitatori** di campotenesese è ormai in fase di inaugurazione insieme a quello di Mormanno, anche la chiesa di S. M. Goretti contribuirà a stimolare presenze in loco anche da posti lontani.



Smettiamola con il pessimismo e le beghe paesane, cerchiamo di vedere oltre, al futuro, alle novità, non agli errori del passato, perché abbiamo ancora molto da offrire, se ci attrezziamo. Il Parco del Pollino ha innescato, specie nella fascia vicina alle cime e ai pianori di alta quota, dei cambiamenti che gli altri paesi sognano con la fantasia, anche quelli all'interno del Parco, c'è interesse e attenzione per una realtà particolare che sta evolvendo, unica nel Sud. Di fronte allo sfacelo territoriale, urbanistico, la mancanza di prospettive concrete di sviluppo delle aree esterne al Parco, il Pollino è un'oasi naturalistica, rappresenta un tuffo nel verde (e nelle gole), oggi area conosciuta ed apprezzata soprattutto da chi vive in territori lontani, anonimi, dove la cementificazione dei decenni trascorsi ha rovinato l'habitat, dove esiste solo casa e lavoro per molti abitanti.

Anche chi dalle Puglie, Campania, sud Calabria, Sicilia, con poco denaro e poche ore di viaggio trova una alternativa alla vita quotidiana, a volte vissuta in luoghi squallidi; un Parco produttivo che vive, c'è chi ci crede.

**Il Pollino è vicino a Matera** (capitale europea della cultura) dove nei prossimi mesi il già consistente numero di visitatori aumenterà per gli eventi culturali internazionali in via di allestimento.

I bronzi di Riace, nonostante le carenze di una città come Reggio, sono ancora un richiamo, l'archeologia a Taranto e Metaponto, Sibari e Papisidero, la costa di Maratea, la Sicilia che sa *vendere* il suo territorio,

noi... ? Possiamo avere un ruolo, un coinvolgimento, noi del Pollino calabrese? Il Pollino lucano sarà protagonista.

Non posso infine esimermi dal considerare un fatto positivo la riconferma alla presidenza dell'Ente Parco del mio concittadino illustre che, per la terza volta, è stato ritenuto in grado di svolgere un ruolo di primo piano nel territorio; sono contento anche perché un'altra figura avrebbe avuto bisogno di tempo solo per *entrare nel ruolo* e noi invece abbiamo fretta di proseguire nel tracciato indicato **con interlocutori validi e competenti che ci sono in questa area, oltre ai volontari indispensabili.**



*Se ciò che ho più volte espresso viene considerata utopia, quale è l'alternativa diversa, realizzabile?*